



Benediciamo di tutto cuore il Bollettino "La Madonna del Boschetto", il suo Direttore, gli scrittori, ed i lettori: e facciamo voti, che per esso si aumenti sempre nei fedeli la devozione alla gran Madre di Dio e la fiducia nella sua misericordiosa bontà e potenza.

Genova 1. Maggio 1921.

+ T. P. Card. Boggiani Arciv.

LA  
MADONNA  
DEL  
BOSCHETTO

✦ Bollettino mensile del  
suo Santuario in Camogli

## Pratiche religiose durante il mese:

**14 Agosto** - Incomincia la novena di S. Filippo Benizi. Si fa alla sera alle ore 7,30 con la recita del S. Rosario, colloquio, inno e Benedizione col SS.mo all'altare del Santo.

**15 Agosto** - Solennità dell'Assunzione di Maria SS. al cielo. Alla sera dopo il canto solenne del Vespro, discorso di circostanza, indi Benedizione col SS.mo. La Madonna sta esposta tutto il giorno.

**23 Agosto** - Festa di S. Filippo Benizi. Orario festivo come nelle domeniche. Nel pomeriggio, alle ore 7, canto del Vespro, discorso di circostanza, indi Benedizione col SS.mo.

**25 Agosto** - Incomincia la novena solenne in preparazione alla festa principale del Santuario, la Madonna del Boschetto. Si fa al mattino per tempo. Alle ore 5 incomincia la prima Messa, dopo la quale si fa la comunione. Indi una seconda Messa con esposizione del SS.mo, dopo la quale avrà luogo la predica fatta in quest'anno dal M. R. D. Pietro Martini, cerimoniere della Cattedrale di

Aqui; quindi canto solenne del Magnificat, e poscia Benedizione col SS.mo.

**3 Settembre** - Solennità di N. S. del Boschetto. Ore 5 prima Messa letta. Ore 6 Messa della comunione generale, celebrata da S. E. R. ma Mons. Signori, Arcivescovo nostro. Ore 9 Messa solenne celebrata dal R. mo Mons. Pietro Riva, Arciprete di Camogli. Ore 10 Messa ultima.

Nel pomeriggio, alle ore 5 Vespro solenne, indi panegirico recitato dal M. R. D. Martini sopradetto, indi Benedizione col SS.mo.

**4 Settembre** - Festa di S. Prospero in parrocchia. Orario come nelle domeniche. Nel pomeriggio alle ore 6 Rosario o Benedizione.

**5 Settembre** - Natività di Maria SS. Orario come nelle domeniche. Nel pomeriggio alle 5,30, Vesperi solenni indi discorso e Benedizione.

**10 Settembre** - Ottava della festa titolare. Al mattino, alle ore 6 incomincia il settenario in preparazione alla festa dell'Annunziata con Messa e discorso del M. R. D. Benzi della Congregazione di S. Camillo.

## INDULGENZE:

Di 300 giorni per ciascun giorno della novena di N. S. del Boschetto. **Plenaria** il giorno della festa, o in un giorno della novena o

dell'ottava. Idem nella festa della Natività di Maria SS. ma o del suo SS. mo Nome.

## ORARIO DELLE MESSE

*Nei giorni feriali.*

1. Messa Ore 5.30 con spiegazione del Vangelo e Benedizione col SS.
2. Messa Ore 7 con lettura del Vangelo.
3. Messa Ore 9 con spiegazione del Vangelo.
4. Messa Ore 10 con spiegazione del Vangelo.

*Nei giorni festivi.*

1. Messa Ore 5.30 con Benedizione.
2. Messa Ore 6.30.
3. Messa Ore 7.30 nel solo mese mariano.
4. Messa Ore 8.

Tutte le domeniche fuori del mese mariano nel pomeriggio alle 4 dottrina ai fanciulli ed alle fanciulle. Alle 5 recita del S. Rosario, indi istruzione religiosa agli adulti, Benedizione col Santissimo.

LA

## MADONNA DEL BOSCHETTO

== BOLLETTINO MENSILE ==  
del suo SANTUARIO in CAMOGLI (Liguria)

Direz. ed Amm.: Presso il Rev. Rettore del Santuario, Camogli, Genova.

PER SBAGLIO<sup>(1)</sup>

Quella sera Padre Camillo aveva parlato con insolito slancio sulla *Consacrazione delle famiglie* al S. Cuore. L'arte del dire, a lui tanto naturale, accoppiata al fervore di un'anima amante, bramosa solo della gloria di Dio e della salvezza dei propri fratelli, aveva destato nei suoi devoti ascoltatori un santo entusiasmo: tutti volevano aprire le porte a Gesù, perchè venisse a regnare sovrano d'amore nelle loro famiglie.

Terminata la predica gli si accosta una signora e

— Padre — dice — vorrei consacrare la mia famiglia al S. Cuore: sarebbe così gentile da presiedere la cerimonia?

— Volentieri, signora.

— Temo di disturbarla...

— Tutt'altro! qual'è il suo indirizzo?

— Eccole il mio biglietto da visita: se non le riesce incomodo, domani alle 4 pomeridiane.

— Domani alle 4 sarò da lei: tenga pronta l'immagine e disponga gli altri di casa a quest'atto solenne, specialmente con la Comunione del mattino.

— Non dubiti, grazie della sua bontà.

— Arrivederla a domani.

L'indomani il Padre insieme con un giovane Zelatore, s'avvia alla dimora indicata, per trovarsi all'ora stabilita. Dopo un breve cammino arrivano al palazzo ed entrano nel grande portone.

Scorgono due rampate di scala: l'una a destra e l'altra a sinistra. Si rivolgono a sinistra, ma da una finestra una voce gentile li avverte:

— A destra, Padre.

Era la figlia della pia signora.

Salgono ad arrivare ad una porta. Il Padre pensò: — Siamo arrivati — e senz'altro preme il bottone elettrico. La porta si apre, ed ecco farsi innanzi un uomo vestito in abito di società, dall'aspetto signorilmente bello, con un'aria di giovanile baldanza, che faceva strano contrasto coi suoi bianchissimi capelli. Si sarebbe detto un buon tempone.

— Desiderano? — fu la domanda loro rivolta.

— Sono venuto secondo la parola data alla signora, risponde il Padre.

L'altro aggrotta le ciglia, facendo un gesto di sorpresa.

(1) Questo fatto che ha tutta l'apparenza di una novella, non è finzione, ma realtà. Solo per doverosi riguardi si sopprimono le indicazioni di persona e di luogo.

— Scusi, signore, non è lei il fratello della signora N?

— Hanno sbagliato: abita all'altro piano.

— Allora perdoni del disturbo.

— Che disturbo! anzi, poichè un buon vento lo conduce da me, abbia la bontà di favorire.

— Non occorre che si prenda fastidio; d'altronde là mi attendono.

— Che? vorrebbe farmi quest'offesa?

— Giacchè la ritiene come offesa, gradirò le sue buone grazie.

E senz'altro segue col compagno l'ospite gentile, che apre una porta e li introduce in un'ampia sala, nobilmente adornata. Quivi scorgono un'accolta di signore e signorine col loro relativi cavalieri e cicisbei, convenuti per una festa da ballo.

Come rimanesse il buon Padre è facile immaginare. Moti di sdegno e sensi di sorpresa si avvicendano tumultuariamente nell'animo suo. — Benedetta la mia regola — pensò — che mi comanda sempre di andare accompagnato. Dove mai sono venuto a capitare!

Si rivolse al compagno e s'accorse che questi lo guardava con tanto d'occhi sgranati.

Già stava per manifestare il suo dis gusto per questo scherzo di cattivo genere quando il suo ospite con un fare tra il canzonatorio e il gioviale, rivolto ai presenti dice:

— *Onorate l'altissimo poeta* — additando il Padre.

Ma questi non aveva proprio la voglia di farsi canzonare, e

— Scusi, signore: io non sono nè poeta, nè altissimo; io sono ministro di Gesù Cristo, capitato qui per sbaglio, mentre ero indirizzato altrove per un'opera di carità e di zelo.

— E sarebbe? ripiglia l'altro, poco cavaleresamente.

— Io devo andare dalla Signora N, per consacrare la famiglia al S. Cuore.

— Che cosa è questa consacrazione?

— La consacrazione consiste nell'introdurre il Cuore di Gesù nelle famiglie, perchè quivi regni sovrano, e ne benedica le gioie e i dolori.

— Bello! Gesù che benedice le gioie.

— Non le sole gioie, o signore, ma anche i dolori, perchè la vita non è una partita di piacere tra la culla e la tomba, sibbene un dovere tra un vagito ed un rantolo.

Nella sala si era fatto un silenzio profondo. Questa nota giungeva quanto mai sgradita all'orecchio di certi vagheggini. Per loro, che nel primo momento avevano pensato di ridere alle spalle del povero, la cosa prendeva una piega molto seria. Il carnevale diveniva quaresima. Però bisognava subire, perchè il padrone di casa prendeva interesse alle cose che il Padre con profonda convinzione veniva dichiarando. Questi continuava:

— Io non so se il nero spettro del dolore sia mai apparso a turbare la serenità della loro vita: credo di no, e ne è prova il presente tripudio. Auguro che anche in avvenire scorrano lieti i loro giorni: ma io so per altro che il pianto è retaggio comune, che tutti i nostri progetti e i nostri ideali vanno ad infrangersi ad una pietra fatale, il gelido marmo del sepolcro. So pure che quegli, cui sempre sorrise la fortuna, che non conobbe nè le noie di penose infermità, nè l'arezza di crudeli disinganni, non è qui in terra pienamente contento, perchè le cose del mondo non saziano il cuore umano, cui tortura la nostalgia dell'infinito.

Lei, signore, mi ha presentato a questi suoi ospiti gentili con un verso di Dante: permetta anche a me di rievocare una reminiscenza classica. È un'ottava del Tasso:

Signor, non sotto l'ombra in spiaggia molle  
Tra fonti e fior, tra ninfe e tra sirene,  
Ma in cima all'erto e faticoso colle  
Della virtù riposto è il nostro bene.

Certo per giungere a tanto occorre un' indomita energia di volontà, ed è per questo che Gesù ci presenta il suo Cuore, fonte inesauribile di quella grazia, che trasforma la nostra debolezza.

Queste parole avevano colpito il signore e molti dei presenti. Senz'altro dice:

— Voglio anch'io consacrare la famiglia al S. Cuore.

— Ottimamente, risponde il Padre; ma hanno l'immagine?

— La vado a prendere da un ripostiglio, dove purtroppo è stata relegata per tanto tempo — dice la pia consorte dell'originalissimo ospite.

— Benissimo, esclama il Padre, ma...

— Che? c'è ancora qualche ma?

— Scusi, signore, e non se l'abbia a male: come potrebbe trovarsi l'immagine di Gesù, Egli, il Dio della purezza, tra queste due Veneri impudiche? E additava due quadri osceni che pendevano dalla parete.

— È presto fatto — risponde il signore, e senz'altro prende una sedia, vi sale e stacca un quadro. Contemporaneamente, quasi allo scatto di una molla, il Padre prende un'altra sedia e stacca l'altro. In questo punto fu visto da parte di certe signorine, rosse come fiamme, un tirar di veli e un appuntar di spilli, come se una folata di gelido vento venisse a colpirle in pieno.

Intanto entrava la signora con gli occhi velati di lacrime, recando l'immagine del S. Cuore. Il marito volle egli stesso collocarla al posto di onore: il Padre si porta ad un tavolino situato in mezzo alla sala, dove trovavansi due cestini di fiori; li prende e li mette innanzi a Gesù. Quindi indossa la cotta e fa stola e incomincia il rito.

Tutti si erano prostrati: solo un dame-

rino azzimato rimaneva impettito al suo posto, cercando indarno con insistenza altri occhi, che verecondi si erano abbassati con un senso di confusione e di dolore.

— In ginocchio! — gli si grida ed accenna con le mani da tutte le parti, e fu dopo obbedire.

La scena inaspettata aveva del sublime.

Il Padre compie il rito tra la commozione dei presenti: chi avrebbe pur lontanamente immaginato che la festa da ballo dovesse finire con una consacrazione al S. Cuore!

Compiuta la cerimonia e scambiati i saluti, il Padre si licenzia da quella non più allegra, ma compunta brigata, per andare dall'altra famiglia, che impaziente l'aspettava.



— Dove si è smarrito, Padre? — fu la prima domanda rivoltagli dalla gentile signorina, che prima lo aveva veduto dalla finestra.

— Sono stato ad una festa da ballo!

— Che significa? — riprendono tutti ad una voce. E qui il padre incomincia a narrare lo stranissimo caso occorsogli. Non si possono ridire le meraviglie che tutti ne fecero.

— Padre mio — disse la signora — se sapesse che casa è quella!

— Qualunque essa sia, il S. Cuore ne ha preso possesso.

— Sì ma che cosa giova che sia entrato nella casa materiale, se poi i cuori gli sono rimasti chiusi?

— La misericordia di Gesù è infinita ed Egli che ha incominciato l'opera saprà pure condurla a termine. Preghiamo perchè ciò si avveri.

Quindi il Padre compie questa nuova consacrazione, esortando tutti a rimanere sempre fedeli al Re d'amore, e non mai contristare l'Ospite divino; e se ne torna a casa col suo fido Acate.

La mattina seguente il Padre si trovava in chiesa facendo il ringraziamento della santa Messa, quando si vede innanzi la moglie del curioso signore, che il giorno innanzi gli aveva fatto quella bella sorpresa.

— Avrei bisogno di parlarle — gli dice sommessamente.

— Venga — e la conduce nella saletta attigua alla sacrestia.

— E così che c'è di nuovo? — incomincia il Padre.

— Oh se sapesse! mio marito tutta la notte non ha fatto che piangere.

— Perché?

— La sua visita è stata una vera grazia di Dio. Siamo sposati da 40 anni ed egli non si è mai accostato ai sacramenti, anzi neppure per l'occasione delle nozze si confessò. Questa notte non ha avuto

più pace, e piangendo e singhiozzando ripeteva: — Egli ci penserà, Egli ci penserà... Mi ha mandato da lei, perchè desidera assolutamente di parlarle: posso farlo venire adesso?

— Lo mandi subito, chè l'attendo.

E venne il gaudente spensierato... Qual cosa più bella di quella confessione di quasi mezzo secolo, tra un profluvio di lacrime di amarissima contrizione?

Nei giorni seguenti anche gli altri che si erano trovati alla curiosissima scena, tornati a più seri consigli, alla spicciolata, l'uno dopo l'altro, quasi tutti, vennero per ricevere da Gesù il bacio della riconciliazione e del perdono.

— Misteri della grazia! — pensò il Padre: quanto sono meravigliose le vie di Dio!

V. GENOVESI S. J.

## DIO LO FARÀ

.... Era un giovane di Parigi, figlio d'un operaio alcoolico e d'una ebrea, allevato senza battesimo, abituato nella sua adolescenza ad ogni mestiere (meccanico, disegnatore, garzone di caffè, aviatore), per provvedere ai bisogni dei parenti. Era battuto, se alla sera non portava quella tangente fissata. Finalmente a forza di pazienza, s'ingaggiò nella fanteria coloniale... La guerra gli portò le sue prime gioie, egli andava finalmente a fare qualche po' di bene! Subito egli stesso si offrì per gli uffici più pericolosi; fu dai primi giorni ferito, rifiutò di lasciarsi portare al posto di medicamento: «ferito dai Boeri, non vi è niente, diceva, che possa guarire le loro ferite!»

Dopo la Marna, sulle altezze dell'Aisac, è mandato un giorno ad un posto avanzatissimo, pericolosissimo, dietro una baracca

di paglia; e siccome si dimentica di rilevarlo, vi resta tre giorni e tre notti. Giorni che non furono perduti per la grazia: nelle rovine d'un villaggio egli ha preso un libriccino di preghiere: dietro alla baracca lo legge, lo rilegge, impara a memoria quello che ne riesce a comprendere... Già si sveglia in lui l'idea di doversi preparare ad una vita migliore; d'un Dio sovrano da servire... Si accorgono alline della sua assenza; lo si rileva.

Qualche giorno dopo, delle granate incendiano un granaio vicino: cinquanta soldati sono sepolti sotto le fiamme; chi li libererà? Il nostro giovane è un eroe: finché restano delle vittime, entra in quella fornace, e riesce a trarne tutti quelli che vivono ancora: «Bravo, gli dice il capitano, è bene quel che hai fatto; se gli uomini non ti ricompenseranno, Dio lo farà».

Dio lo farà! Questo è per lui un raggio di luce...

Come? un capitano di stato maggiore crede in Dio? e in un Dio che possa ricompensare!... E il suo cervello comincia a lavorare, sotto l'azione della grazia... La prima preghiera sale al suo cuore: — « Mio Dio! se voi esistete, mostratevi a me! »

Da allora raddoppia l'ardore nell'esporsi.

Ogni giorno viene a proporre ai suoi capi qualche nuovo trucco per la notte seguente. La sua squadra, sia o no di servizio, egli è sempre al pericolo. Qualche cosa gli dice che il suo sacrificio, meriterà una grazia di luce. La sua più grande felicità è di andare di pattuglia, di cui il soprannome che gli diedero di « petit patrouilleur ».

C. D. 12-19.

## Tremai tutto da capo a piedi

Perchè si pensi che un Dio fu per noi crocifisso si manifestano al mondo le sue pene.

Il Signor Eriberto de la Villa, studente in medicina, il 9 luglio 1919 scrisse questa testimonianza giurata: « Io ero andato per riferire semplicemente ciò che avessi visto; però lasciatemi affermare che io non potevo essere vittima di auto-suggestione poiché positivamente non credevo in tali e simili fenomeni. Alla Messa, durante la predica del P. Vasquez, alquanto signore cominciarono a gridare e dire ad alta voce che vedevano il miracolo. Allora io più incredulo che mai e convinto che quei fenomeni fossero allucinazioni nervose, lasciai con disgusto e sdegno la chiesa fermamente persuaso che tutto fosse una commedia. A pranzo mio fratello mi assicurò di aver visto il « Santo Cristo » muovere gli occhi, e mi spinse a tornare in chiesa, perchè non c'era gente in quell'ora cioè all'una e mezza pomeridiana. Per contentarlo vi tornai con un mio amico. Ed ecco che appena entrato in Chiesa, guardando il Crocifisso, osservai che muoveva le labbra in modo naturale e senza affettazione. Avvicinatomi lo vidi guardare a destra e a sinistra; mi posi a destra verso la sacrestia, ma il suo sguardo mi seguiva ancora, anzi fissò i suoi sguardi nel miel. Fu un onnipotente, terribile sguardo. Tremai tutto da capo a piedi e perdetti l'equilibrio. Quando l'impressione diminuì alquanto, osservai il « Santo Cristo » di nuovo, e vidi che guar-

dava alla destra e muoveva il capo ed inclinava. Indi girò la testa attorno così che io potei vedere la corona di spine della parte posteriore del capo, riprese la sua posizione normale. Ancora una volta mi guardò, ma con uno sguardo dolce ed espressivo che non dimenticherò mai. Confuso ed attonito uscii di chiesa: il tutto era passato in cinque minuti. L'emozione avuta fu così intensa che dovetti piangere dirottamente. Per quanto mi sforzassi di ritornare non lo potei fare prima delle cinque del giorno seguente. Appena entrato lo guardai e con mia grande meraviglia vidi che il suo volto e il petto divennero pallidi e lividi; gli occhi si muovevano da destra a sinistra, in alto ed in basso. Allora il « Santo Cristo » aprì la bocca come se respirasse con difficoltà. Questa visione durò da quindici a venti minuti. Quando egli guardava a sinistra, i suoi occhi rimanevano per un istante fissi ed immobili ed allora guardava in alto ed in basso successivamente. Quando guardava in basso le palpebre si abbassavano poco a poco sino a chiudersi interamente. Allo stesso tempo chiudeva la bocca ed il suo aspetto era di sofferenza e di rassegnazione che mi restò fortemente impresso. Notai pure che il « Santo Cristo » aveva una ferita nel sopracciglio, dalla quale usciva sangue che scorreva agli occhi. Vidi pure una goccia di sangue uscire dalla fronte verso la faccia: era di colore veramente rosso e fu vista distintamente per il contrasto con la pallidezza del petto

e del volto. Vidi di più sangue a gocce dal capo cadere verso le spalle. Appena egli apriva le labbra usciva fuori qualche cosa come schiuma bianca. Un Padre Domenicano salì in pulpito. Per cinque o sette minuti il « Santo Cristo » guardò il predicatore poi chiuse gli occhi e le labbra e rimase così durante tutta la predica. Quando questa ebbe termine, il predicatore rivolto al Crocifisso disse: « Ed ora Santo Cristo, dateci la vostra benedizione ». Allora egli aprì lentamente gli occhi e le labbra soffuse di un dolce sorriso ed inclinò la testa, come per benedire tutti gli astanti.



## LAVORI FEMMINILI

che tanto favore incontrò nel mondo muliebre, col 1922 s'è arricchito di nuovi disegni e nuove rubriche. Ha modelli d'abiti, di lavori, novelle, ecc. Chi s'abbona nell'anno riceve gli arretrati, L. 5 annue. Inviare vaglia:

Amm.no « Lavori Femminili »

Genova)

Sampierdarena



## Il due Luglio = Ebron e Camogli

Canzone.

*Al celestial Messaggio  
Sorge tosto la Divina Nazarena,  
E con intensa lena,  
Tutta con Dio, il viaggia  
D'Ebron nella Giudea inver la vetta  
Volge d'Elisabetta  
Alla magion felice,  
D'ogni grazia e favor a lei latrice.*

*Oh, sorte avventurata,  
Lieta Ella esclama, che del Sommo Bene  
A me la Madre viene!  
Ma in Dio Maria elevata:  
«L'alma, intona, Magnifica il Signore,  
E a Lui plaude il mio core:»  
E segue la Divina  
Cantica a cui e terra e ciel s'inchina.*

*Par con speciale affetto,  
Oggi drizza Maria i salutar vanni  
Fin dai celesti scanni  
Di Camogli al Boschetto;  
Ma qui non tre sol mesi i suoi tesori  
Sparge e Divin favori,  
Sì a porì stanza venne,  
Di sua predilezion fonte perenne.*

*Camogli prediletta  
Assai più d'Ebron, ben ripeter dei,  
Non per li meriti miei  
Meo è la Madre Eletta!  
Tutta tua cura poni e studio ognora  
Far sì che sua dimora  
A Lei più accetta sia  
E in te s'allieti del suo star Maria.*

*Di grato core pegno  
Sia il sacro e più atto don che tanto at-  
Qual Angela l'apprende; } tende,  
Don che di Lei sia degno.  
Suvvia, fa cor; il sai che nei perigli  
Maria rammenta i figli:  
Così il comun desire  
Di Camogli e Maria s'avrà a compire.*



S. A. C.



## Vorrei che tu mi dessi una spiegazione.

Una famiglia torinese aveva stretto relazione con D. Bosco; ed ora il padre, ora il figlio, il giovedì si recavano a visitarlo nella sala del convitto, avidissimi di udire la parola del Servo di Dio. Il quale però non poteva approvare la poca modestia del vestire di quelle figliuole. Tuttavia, non volendo dare un avviso che avesse l'aria d'acerbo rimprovero, sia perché buona era la famiglia, sia perché non si faceva colpa di quella libertà non moderata, attese il momento opportuno. Un giorno, tutta quella famiglia era venuta a conversare con lui. Egli parlava, e innanzi aveva una di quelle figliuole, che a bocca aperta stava ad ascoltarlo. A questa, tutto a un tratto, il Venerabile volge il discorso dicendo:

— Vorrei che tu mi dessi una spiegazione.

— Sì sì, mi domandi: risponde quella tutta contenta.

— Dimmi, perché disprezzi le tue braccia?

— Io?... non le disprezzo.

— Eppure mi sembra che sia così.

— Oh tutt'altro, entrò a dire la madre:

se sapesse! debbo gridarla continuamente per le sue vanità. Non ha mai finito di lavarle, e, quando non crede che basti, le profuma con acque odorose.

— Eppure io ti dico, continuava il Venerabile rivolto alla piccolina, che tu disprezzi le tue braccia.

— E perché?

— Perché quando morrai, io voglio pregare che tu vada in paradiso; ma è certo che le tue braccia saranno buttate a bruciare nel fuoco. E questo non è disprezzarle?

— Ma io non faccio nulla di male; io all'inferno non voglio andarci!

— Eppure bisogna aver pazienza; la cosa è così: almeno in purgatorio, e chissà per quanto tempo.

— Ma questo avviso fa anche per me; esclamò una delle più grandi, arrossendo; ed io, io ho anche il collo scoperto!...

— Ebbene, le fiamme dalle braccia saliranno al collo e lo cingeranno tutto!

— Ho capito, conciusse la madre; ho capito! tocca a me mettervi rimedio, e la ringrazio dall'avvertimento che ci ha dato.

## In mezzo agli Arabi

Si era in Cabilla (Africa francese) in un giorno di domenica. Il generale Randon aveva ricevuto gli ostaggi e il giuramento di fedeltà di 45 cheiks, definitivamente sottomessi alla dominazione francese. L'armata era al colmo della gioia. Il governatore si volge all'abate Francesco Regis e gli dice: *A voi l'onore di ultimare la bella cerimonia*.

Si rizza l'altare in mezzo al campo. Il Sacerdote inizia la sacra funzione. L'armata si allinea in semicerchio: i generali e lo stato

maggiore nel centro; sui lati gli arabi contempiono meravigliati lo spettacolo nuovo. All'elevazione i forti soldati di Africa piegano il ginocchio e pregano il Dio degli eserciti, mentre suona la tromba, rullano i tamburi e romba il cannone.

Cosa curiosa: il maresciallo Bougeand si decise di far celebrare la Messa militare in Algeria tutte le domeniche, dopo che un capo arabo influente aveva detto: *« Voi ci ripetete sempre che la vostra religione è migliore della nostra; ma qual'è la vostra religione? Non vi vediamo mai andare in chiesa »*. Il maresciallo aveva compreso la lezione.

## L'apparizione di N. S. del Boschetto.

Tra le querce ed olmi ed altre ombrose piante,  
sorgea in antico una edicoletta,  
dagli avi nostri presso un trivio eretta  
Qual soave conforto al pio viandante.

Pendeale in mezzo, in dolce umil semblante,  
da la Vergine l'Imago benedetta  
che stringe al seno, con la man surretta,  
il grazioso Figliuol Divino Infante.

A quel bosco ogni dì l'Angela pia,  
una vacca recando a la pastura,  
sola o con altre insieme, se ne veniva.

Godea l'Imago ornar con somma cura  
e la prece elevar Ave Maria...  
e a Lei votava il cor e l'anima pura.

Ed ecco che Ciel la gran Regina  
mostra la prece aver e il cor gradito,  
le appare e dice: In questo angusto sito  
fammi un tempio innalzar, buona Angiolina.

Parla al Pastor... ad altri... indi s'inchina  
a prova certa di celeste invito,  
ue la destra di lei scrive col dito  
e sulla pietra ancor l'M divina.

Fiduciosa ed in sé tutta raccolta,  
Va la fanciulla al Borgo avventurato  
"parla ed ognuno il suo racconto ascolta,

Indi, perchè il suo dir resti provato,  
e la proposta de la Madre ascolta,  
svola il bel Nome ne la man segnato.

Maore ognuno al suo dir veloce il passo,  
la materna a fondar sugnata Sede  
chi le bacia la man, chi tocca il sasso,  
chi al sacro suol, in sommo onor recede.

Vengon altri dal monte, altri dal basso,  
spinti tutti colà da riva fodo  
ninn v'è che, carco ancor, sentasi lasso,  
sb'atzi chi va poi lista oltre vi siede.

Padri, figli, Pastor eccoli intenti  
alla bell'opra; e in pria è una Cappella  
teste fedel di sì gloriosi eventi.

Ma non basta all'amor, onde più degna  
e più ampia Magion s'eleva ad Ella,  
In Regina del ciel, tra i figli regna.



### ORA MUOIO CONTENTO

D. Bosco stava costruendo in Torino il Santuario di Maria auxiliatrice.

Un povero rivenditore di frutta, avendo saputo che la chiesa si edificava col privato concorso dei fedeli, volle anch'egli prendervi parte.

Chiamò il Direttore dei lavori e, con generoso sacrificio, gli donò tutta la frutta perchè la dividesse fra i muratori; poi vo-

lendo compiere, secondo la sua espressione, l'opera incominciata, si fece aiutare a mettere sulle spalle una grossa pietra, e s'incamminò su per i ponti.

Tremava tutto, il buon vecchio, sotto il grave peso, ma gli pareva leggera pel fine religioso da cui sentivasi animato.

Giunto in cima, depose la pietra e allegro esclamò:

« Ora muoio contento perchè spero di potere in qualche modo partecipare a tutto il bene che si farà in questa chiesa. »



## LA MALEDIZIONE DELLA MADRE



S. Agostino racconta un fatto ch'egli assicura essere stato *palese* nella sua città di Ippona, che nessuno poteva averlo *dimenticato*.

Racconta il Santo Dottore, che una donna, vedova di Cesarea in Cappadocia, aveva *dieci figli; sette dei quali erano maschi e tre femmine*. Indispettita un giorno per le ingiurie che le facevano i figliuoli, si portò di gran mattino al fonte battesimale, ed ivi, prostesa per terra, pregò Iddio a far sì che *i suoi figliuoli fossero un esempio di terrore su tutta la terra e che erranti e vagabondi, come altrettanti Caini, la scorressero lontani dalla lor patria*.

La madre fu *esaudita* sul punto; e tutti i suoi figli furono da Dio puniti con tremore orribile delle membra. Vergognandosi essi di comparire alla presenza de' lor cittadini in questo spaventevole stato, presero la deliberazione di fuggirsene lontano e *vagando ciascun d'essi per diversi paesi scorsero quasi tutto l'impero romano*.

Due di questi figli, dice S. Agostino, sono venuti ad Ippona, dove noi eravamo, l'uno

si chiamava Paolo, e l'altra Pallade di lui sorella. Andavano essi ogni giorno alla Chiesa, ed ivi dinanzi alla Cappella di S. Stefano preparavano istantemente, perchè piacesse a Dio di usar loro misericordia, e ristabilirli nello stato primiero. Ottennero alla fine la grazia, e fu ognun testimonio di lor guarigione, come lo era stato della lor pena. Alla vista di questo miracolo il tempio risuonò di alte grida di gioia e ammirazione. E il Santo Vescovo prese occasione da questo memorabile avvenimento per fare al suo popolo una speciale istruzione mostrando come da questo esempio i figli devono imparar ad obbedire e rispettar i loro genitori, e i padri e le madri devono temere di *adirarsi contro di essi e maledirli*, essendo scritto: *la benedizione del padre rassoda la casa dei figli, e la maledizione della madre la distrugge fin dalle fondamenta*.

Madri cristiane, riprendete pure e correggete i vostri figli, quanto lo meritano; ma guardatevi bene di farlo *con collera, e correggeteli sempre senza imprecasioni e senza maledizioni*.

## Sottoscrizione

per l'ampliamento ed abbellimento del Santuario, monumento di riconoscenza a Maria pel ritorno incolume dei nostri figli dall'immane guerra.

M. M. S. (10.ª off.)	L.	5.—	Mer Johnson Concetta Ogno (2.ª off.)	»	25.—
C. C. (8.ª off.)	»	25.—	N. N. (2.ª off.)	»	200.—
Luigi e Antonietta Cauera (Porto Said)	»	30.—	Teresa Cordiglia ved. Schiappacasse (2.ª off.)	»	5.—
Marietta Costa ved. Simonetti (p. g. r.)	»	100.—	Bozzo Elisa ved. Falconi (3.ª off.)	»	110.—
Tina Crovari Mortola	»	45.—	B. G. R. (4.ª off.)	»	10.—
Ausilio Giovanni (Genova, 12 off.)	»	10.—	Crovari Emilia	»	10.—
Boj Maria (4.ª off.)	»	5.—	Giuseppina Martina Barone	»	5.—
L. R. Linoso Caterina	»	25.—	Gioioletti Giovanna in Assetati (4.ª off.)	»	5.—
Quisirolo Bartolomeo (4.ª off.)	»	10.—	F. E. (3.ª off.)	»	50.—
Oneto Paola in Ambrosini (5 off.)	»	50.—	Leonilda Demarchi Marchetti	»	50.—
Lenaro Angela (1.ª off.)	»	10.—	P. F. (7.ª off.)	»	10.—

N. N. (2.a off.)	» 110.—	N. N.	» 5.—
Raggio Maria Santiago	» 20.—	Fasce Francesco (13.a off.)	» 50.—
Dodero Adelo (12.a off.)	» 10.—	Ersilia Bertolotto ved. Schiappacasse	» 110.—
N. N. (p. g. r.)	» 50.—	Olivari Filomena (12.a off.)	» 10.—
Lucia Cocetta (Palmanuova)	» 5.—	Fortunata Schiaffino in Maggiolo	
M. M. S. (17.a off.)	» 10.—	(5.a off.)	» 25.—
Emmanuela Schiaffino	» 5.—	Elvira Debenedetto (5.a off.)	» 10.—
Sorace Francesco (2.a off.)	» 5.—	F. T. D.	» 110.—
Eugenio Girelto fu T. (Dokodo)	» 15.—	Rafaele Ansaldo (4.a off.)	» 25.—
Queirolo Bartolomeo (5.a off.)	» 2.—	Maria ed Elisa sorelle Tossini	» 10.—

## SOTTOSCRIZIONE

del fanciulli Camogliesi che si mettono sotto la speciale protezione di Maria.

Macchiavello Rosa	L. 2.—	Perasso Giovanni	» 2.—
Macchiavello Bartolomeo	» 2.—	Assetati Maria (2.a off.)	» 1.—
Ambrosini Rosa - Ambrosini Lilla -		Perasso Mario	» 2.—
Ambrosini Maria Virginia - Ambro-		Perasso Rinaldo	» 2.—
sini Giovanna Bona	» 10.—	Alberti Rachelina	» 1.—
Rina Ansaldo (2.a off.)	» 5.—	Maria Antonietta Vago	» 5.—

## OFFERTE PEL BOLLETTINO

N. N.	L. 5.—	Costa Angelina	» 10.—
Iva Schiaffino	» 5.—	Dorina Zangrandi	» 10.—
Caporali Emmanuela	» 2.—	Maria Bozzo	» 5.—
Fortunata Schiaffino ved. Fontana	» 10.—	Sara Marchese ved. Mazzo	» 5.—
Assuntina Ermini in Garaventa	» 10.—	N. N.	» 10.—
Marietta Costa ved. Simonetti	» 5.—	Rosa Meri Simonetti	» 5.—
Suor Maria Solimano	» 10.—	Geruzina Pace ved. Oneto	» 10.—
Angulina Talacco		Caffarena Pasquale	» 3.—
R. do Andrea Aste	» 2.—	Luigia Maggio ved. Noceti	» 3.—
Rasato (Genova)	» 10.—	Sorelle Corrado	» 2.—
Lucia Cocetta (Udine)	» 3.—	Oloffe Rina	» 5.—
Belloni Meri	» 5.—	Ira Simonetti Cepollina	» 6.—
Marini Catterina ved. Figari	» 5.—	Fortunata Dellepiane	» 2.—
Angelina Schiaffino Avegno	» 5.—	Dal Banco Ambrosiano come da non-	
Costa Vittoria Lastrico	» 2.—	tratto, per reclamo dal 7 Aprile	
B. G. B.	» 2.—	1921 al 7 Aprile 1922	» 300.—
Crovari Emilia	» 5.—	Ersilia B. ved. Schiappacasse	» 5.—
Giacoletti Giovanni in Assetati	» 2.—	Costa Prospero	» 5.—
Vitiello N.	» 2.—	Sinocaluga Emmanuele	» 5.—
R. Il. Suore della Misericordia	» 3.—	Fortunata Schiaffino in Maggiolo	» 5.—
Fratelli Laviosa	» 5.—	Elvira Debenedetto	» 3.—
B. Esule Burlando	» 5.—	Olivari Filippo	» 5.—
Teresa Figari Marchese	» 5.—	Felicita Schiaffino ved. Martini	» 5.—
Cecilia Olivari	» 5.—	Elisa Ansaldo	» 3.—
Linda DeLuchi in Figari	» 5.—	Schiaffino Catterina	» 5.—



## CRONACA DEL SANTUARIO



**Il più bel mese.** — La più pratica e tanto tenera di dedicare il mese più bello all'onore della più bella creatura e della più tenera Madre che fin dal suo inizio si cercò di attuare nel modo il più solenne nel nostro caro Santuario, anche in quest'anno si svolse con la massima solennità.

Lo predicò con zelo il distinto oratore Padre Pasquale da S. Nicolò, cappuccino di Pinerola, ascoltato con gusto dai non pochi devoti di Maria.

Quando il Santuario era l'unica chiesa in cui aveva luogo tale pia pratica, come luogo indicato dalla Vergine stessa per essere ivi particolarmente onorata, era un accorrere da ogni parte, anche dalle località più distanti per prestare ivi ossequio a Maria. Era una santa gara di sacerdoti e fedeli per corrispondere al suo tenero amore addimostrato nel accogliere essa stessa il luogo per accogliere le suppliche dei suoi prediletti figli e da dove impartire le particolari grazie. Allora era l'amore della più ardente fede che univa un popolo e lo costituiva una vasta famiglia che riconosceva per madre la Madonna. Quale Madonna? La Madonna: Essa è una. Era apparsa al Boschetto. Aveva voluto che il popolo camogliese quivi l'onorasse, in particolare; e questo popolo per molto tempo all'amore di Maria corrispondeva in tal modo.

Ora che ogni chiesa della città, compresa la parrocchiale, ed ogni cappella di istituto promuove tal pratica, le cose mutarono. Non vollamo più quell'enorme folla per cui il Santuario non bastava. E forse è per questo, cioè per agevolare a tutti tale pia pratica, che essa si estese in tal modo. Mutati i tempi, si mutano i metodi. Si direbbe che la devozione a Maria sia maggiormente estesa, perchè si moltiplicarono le pratiche e le comunioni cosiddette generali. Noi ci permettiamo di dubitare, e vagheggiamo quel tempo quando tutti gli sguardi erano rivolti al luogo santificato dalla presenza di Maria, ed erano

migliaia le persone che si succedevano nella mensa eucaristica alla chiusura del bel mese, non potendo tutte rapire nel tempio alla Messa della comunione realmente generale.

Nonostante queste mutazioni, ancora costante fu il numero dei devoti, che sentono forte la tradizione camogliese i quali frequentarono il bel mese e si accostarono alla mensa eucaristica. Fu un gareggiare nell'offerire alla Vergine i più svariati ed olearanti fiori e nell'inalzare ogni sera e prima e dopo le funzioni i cantici i più belli, i più toccanti che dicevano che il cuore camogliese ancora palpita per la Vergine Santa dell'amore il più dolce, il più soave, il più forte. E noi dobbiamo dare una lode speciale per questo alla nostra cantoria femminile che ogni sera faceva echeggiare le volte del Santuario delle più dolci armonie.

Il giorno della chiusura che fu il 31 Maggio, prima di impartire la benedizione papale, il Padre Pasquale, leggeva l'atto di consacrazione delle famiglie al Cuore di Maria, ed irrispondevano ad alta voce tutti coloro che potevano esporsi nel Santuario, poichè non tutti potevano entrare in chiesa.

L'inno solenne di ringraziamento e la benedizione col SS.mo impartita dal R.mo Mons. Pietro Riva, Arciprete nostro, assistito dai RR. D. Francesco Anselmo, vice-parroco, D. Antonio Oneto, nostro cappellano, e D. Giacomo Falle, Direttore Spirituale dell'Istituto Femminile, poneva termine a questo caro mese.

**Ora Eucaristica.** — Mentre nella capitale del mondo cattolico, l'eterna Roma, Gesù nell'Eucaristia si aveva uno dei più grandi trionfi per parte dei cattolici colà convenuti da ogni parte della terra, il 25 Maggio, al posto della funzione Mariana, fu promossa un'Ora Eucaristica, proprio alla medesima ora che Gesù era portato in trionfo per le vie di Roma dai suoi figli sparsi per l'universo. Gesù venne esposto all'adorazione dei fedeli

che stipavamo il sacro tempio, il P. Pasquale dal pulpito faceva quattro considerazioni ed il R. Rettore D. Prospero Laxardo, genovese dimorante al Santissimo in abito corale, leggeva ad alta voce ad ogni punto delle preghiere per unirsi a Gesù per quattro fini per i quali si è reso per noi vittima di amore. Fu un'ora di paradiso da tutti sommentemente gustata. Anche la nostra Celeste Madre avrà grandemente gioito nel vedere i suoi figli prediletti di Camogli così bene esprimere l'amore al caro suo Figlio.

**Pellegrinaggi.** — Notiamo con gioia il crescere dei pellegrinaggi anche da luoghi distanti, al nostro Santuario, una volta troppo lasciato in disparte.

Nel mese dedicato a Maria fu una vera gara, Notiamo:

1.o Gli alunni della quinta ginnasiale dell'Istituto Vittorino da Feltrino in Genova, guidati dal loro prof. D. Serra, l'11 Maggio.

2.o L'Istituto femminile Negrone-Durazzo in Genova, diretto dalle Figlie della Carità di S. Vincenzo de' Paoli, il 20 Maggio.

3.o Il Circolo Femminile Maria Cristina della parrocchia dell'Immacolata in Genova, diretto dalle RR. Suore Medee e guidato dal R.mo C. en Enrico Ravano di quella Basilica, il 21 Maggio.

4.o La Congregazione delle Figlie di Maria, La Piccola Casa di Provvidenza, della nostra città, diretta dalle benemerite Suore di S. Dorotea, il 22 Maggio.

5. La Scuola esterna, femminile, di Quinto al Mare, diretta dalle Suore Dorotee, il 24 Maggio.

6.a La Società Op. Catt. S. Gius., il Circolo Giovanile, la Polisportiva, la Congregazione di S. Luigi, della nostra città il 28 Maggio.

7. L'Istituto Femminile e l'Asilo Infantile Umberto I, pure della nostra città, il 29 Maggio.

8.a Il Circolo Femminile Giovanna d'Arco, della nostra città, l'11 Giugno.

9.o La Sezione melodrammatica del Circolo S. Fruttuoso in Genova, il 25 Giugno.

10.o L'Istituto delle Missioni Estere di Milano, Casa Apostolica di Genova, fondata e diretta dal Padre Garrò che cantò la Mes-

sa, eseguita in canto con molta perfezione dagli alunni i quali erano pure accompagnati dal loro Direttore Spirituale D. G. B. Gardella, nostro concittadino.

11.o Le Scuole Civiche di Sori, il 15 Luglio.

12.o La Congregazione delle Figlie di Maria, della parrocchia di S. Giovanni Battista in Chiavari, il 23 Luglio.

Non è a dire come tutte queste Istituzioni gareggiassero nel tributare lodi alla Vergine, con dolci armonie e con edificare grandemente colla loro singolare pietà.

Una parola per tutti ebbe il nostro caro Rettore, spiegando la storia del nostro Santuario e innamorando tutti nella divozione alla celeste nostra Madre.

Ed una lode speciale vogliamo qui dare alle nostre socie del Giovanna d'Arco, per l'atto solenne da loro compiuto ai piedi della Madonna del Boschetto, che per i camogliani è tutto, con la pubblica loro consecrazione a Maria e con l'offerta del loro cuore palpitante di singolare amore a Maria, a somiglianza dei nostri vecchi, simboleggiata nel magnifico e ricco croce d'argento, consegnato nelle mani del R. Rettore, il quale nell'accettare loro rivolgeva calde parole, ricordando l'Angela Schiavino, la nostra fortunata fanciulla, strumento delle benemerite di Maria verso del nostro popolo, prototipo della singolare pietà degli avi nostri, che questo tempio ambirono a testimoniare la loro riconoscenza a Maria.

**La Processione del Corpus Domini.** — Nonostante il brente del tempo che tutto il giorno minaccia pioggia, si poté fare tutto al solito nella Domenica fra l'ottava. Vi presero parte Mons. Arcivescovo che portava il SS.mo, i sacerdoti della parrocchia, i Monaci Olivetani, il Custode di S. Rocco, il curato di Rotta, la Confrat. dell'Addolorata, la Congregazione del Terz'Ordine di S. Francesco, quella delle Figlie di Maria con standardi e l'Istituto della Piccola Casa di Provvidenza, pure con standardi. Molti fedeli seguivano il baldacchino sorretto dai signori fabbricieri ed altri distinti signori.

Lungo il percorso furono erette due cappelle processorie ove prima impartiva la be-

medizione col SS.mo. Giunti in chiesa, rivolgeva al popolo che l'affollava la parola di pastore Mons. Arciprete esortandolo all'amore di Gesù in Sacramento.

**La Festa dell'Apparizione.** — In quest'anno il 2 Luglio, data la più gloriosa per il popolo camogliese, si volle in particolar modo celebrare. Preceduta dalla novena a cui presero parte buon numero di veri devoti, si svolse in un nobile della più soave pietà e direzione.

Nonostante che da chi dimentico della pietà degli avi, in questo giorno si fosse stabilito, e proprio nell'ora medesima della Messa solenne, l'inaugurazione del monumento ai caduti nell'immune guerra, il popolo camogliese che nella quasi totalità sente ancora cristianamente e apprezza il favore singolare di Maria, si riversò al Santuario. Dal primo albore fino ad ora tarda fu un accorrere ai piedi della Vergine ed accostarsi alla sacra mensa.

Mons. Pietro Riva, nostro venerato Arciprete, celebrava la Messa della comunione generale, rivolgendosi prima della medesima un fervorino ai numerosi presenti. Mentre la Messa solenne in quest'anno veniva celebrata da un nostro concittadino novello sacerdote, il R. Romolo Ansaldo, allievo del Collegio internazionale per le Missioni Estere, Brigole-Sala-Negrone in Genova. Nel pomeriggio dopo i Vespri, il M. R. D. Moretti, in sostituzione del M. R. D. Gerolamo Conte, recitava il discorso di circostanza, indi impartiva la benedizione eucaristica D. Romolo Ansaldo.

La banda dell'Istituto salesiano di Sampierdarena diretta dal distintissimo Prof. Charamel, nel pomeriggio dalle ore 3 alle 5 e dalle 7,30 alle 10 eseguì una scelta programma musicale, con una perfezione tale da reggere con i migliori corpi musicali militari. I quarantacinque musicisti di cui era composta, erano così bene affiatati da meritare lunghi applausi dai numerosi presenti che avarcano lasciati di udire le due musiche che erano in città, per ascoltare questa. Onore e plauso ai figli di D. Bosco che vollero in tal modo onorare la nostra festa ricordando l'a-

more particolare di D. Bosco per i camogliesi.

Un nucleo di baldi giovani prepararono una magnifica sparata che durò un quarto d'ora, ricca di meravigliosi fuochi artificiali da tutti i numerosissimi presenti lodata ed applaudita. Questo si deve allo zelo dei bravi giovinetti Prospero Simonetti, G. B., Nicolò, Francesco, fratelli Antola, Pasquale Caffarena, Bernardo Bruzo, Macchiavello, G. B. Olivari, Ernesto e Davide fratelli Vexina, Francesco Tassini, nonché i fanciulli Giuseppino Antola, Sala Domenico, Mortola Lazzarino, Lazzarino Salvini, Antonio Tassini ed altri di cui ci sfugge il nome, i quali da parecchi mesi si adoperarono per mettere insieme i denari, ai quali tutti tributiamo un pubblico plauso per lo zelo disinteressato che hanno dimostrato.

Neppure possiamo passare sotto silenzio le signorine, Prospera Maggiolo, Meri Tassini, Costanza ed Angelina sorelle Olivari, Maria Parodi, le quali costitutesi in Comitato prepararono una magnifica Pesca di beneficenza a favore dei lavori del Santuario, la quale solamente in quel giorno fruttò la bella somma di L. 1339, e proseguita nelle domeniche seguenti si avvicinò alle duemila lire.

Il piazzale, le adiacenze, nonché il campanile del Santuario erano illuminati a luce elettrica e di magico effetto apparivano da lontano.

La Vergine Santa sparga le sue cospicue benedizioni sopra tutte queste persone e sopra tutte le famiglie che concorsero in modo così generoso a far riuscire così bella la festa più cara al cuore dei camogliesi e perché i lavori di ingrandimento ed abbellimento del Santuario potessero proseguire con alacrità.

Tanta generosa corrispondenza ci affida che non verrà mai meno nel porgere offerte o doni onde presto si possano vedere compiuti i tanto desiderati lavori.

Essendo il denaro caduto tanto basso, è necessario che le offerte si moltiplichino a mille doppi, poiché quello che costava una lira ora bisogna calcolare che costa sei, sette volte e più ancora.

I tempi, lo sappiamo non sono troppo favorevoli, ma con un po' di buona volontà per

parte di tutti, con privarsi di qualche cosa superflua, si può con facilità raggiungere lo scopo.

La maggioranza dei camogliesi hanno già corrisposto. E questo ci consola grandemente. Sono più di mille le famiglie che hanno gareggiato nel dare il loro obolo, anche a più riprese, e ben settecento e più sono i fanciulli di queste medesime famiglie che hanno dato i loro piccioli risparmi per quest'opera bella e che dovrà dire ai più tardi nepoti, come anche in questi tempi turbolentissimi non sia venuto meno l'affetto alla Vergine augustissima.

Coraggio adunque fino a lavoro compiuto, ciascuno nella misura delle proprie forze.

**Augurii.** — Al carissimo amico D. Stefano Costa, nostro concittadino appassionato cultore di memorie storiche, autore della importante Storia del nostro Santuario, pubblicata in occasione del *La centenario dell'apparizione della Madonna*, il quale nel Giugno scorso compieva il primo giubileo sacerdotale, le nostre più vive congratulazioni con gli augurii più fervidi di altri 25 anni di vita sacerdotale feconda delle opere più belle e sante, durante i quali dia alla patria nostra una completa storia civile che ancora le manca.

Augurii pure di vita sacerdotale santa e lunga, inviamo pure al novello sacerdote D. Romolo Ansaldo, nostro zelante collaboratore e di cui già facemmo cenno nella cronaca. La sua vita sia alta gemma preziosa che accresca la corona splendida dei nostri zelanti sacerdoti che onorarono e onorano la nostra città.

All'ill.mo e carissimo amico nostro il Commendator Prof. Filippo Tolti, che in quest'anno, festeggiato dai numerosissimi amici sparsi in ogni parte del mondo, compì il suo cinquantesimo di azione cattolica, giungano pure graditi gli auguri nostri. Egli più volte si è prostrato ai piedi della nostra cara Madonna e con versi robusti e gentili ne cantò su queste pagine le glorie. A Lui la nostra Vergine Santa conceda di accrescere ancora di molto le gemme di quella corona che gli tiene

preparata in cielo per tante importanti opere compiute pel bene della Chiesa e del suo Augusto Capo, che tanto lo predilige.

Ci cade a proposito il riportare qui la bella lettera che Egli inviava al nostro Rettore:

Roma, 13 Novembre 1911.

o Rev.mo Don Luxardo,

Che dirà che non l'ho mai ringraziato in qui dell'invio regolare del Bollettino del Santuario del Boschetto? Da parecchi mesi indisposto, non ho adempito questo mio dovere che soddisfaccio con la presente, anche per ringraziare la Vergine SS. del mio miglioramento.

Deh! con quanta soddisfazione ricordo le mie visite a codesto celebre Santuario! Ai piedi della Madonna, che vi si venera, ho pregato e quanto più volte in compagnia di quell'anima buona, che fu il più caro degli amici miei, l'ingegnere Luigi Darcò di Pavia, da lei conosciuto ed apprezzato.

Ora si tratta di migliorare il devoto Santuario nell'occasione centenaria dell'apparizione sul posto di codesta taumaturga immagine; ed io faccio voto ardentissimo perchè, mediante la cooperazione dei fedeli, riesca a buon termine il divisato progetto.

Possa la Vergine celeste ricevere dai buoni Camogliesi e da altre pie persone il dovuto contributo della riconoscenza, e seguitare a spandere sopra i suoi figli di costi e di altrove tutte quelle luminose beneficenze, per cui è sì onorevolmente celebrato dovunque il nome di Maria SS. del Boschetto.

E giacchè io presiedo la Società Antichivista d'Italia, la quale associazione compie ora il trentennio dalla sua umanitaria fondazione, invio la tenue offerta di *tre Dieci* alla regina delle misericordie, che ci fa in Africa sì larga dispensatrice di doni a pro' dei poveri Negri. Gradisca, Rev.mo Don Prospero, e faccia gradire ai membri tutti del Comitato i miei migliori saluti, a cui con affetto sincero mi creda Suo Devoto Servo

Filippo Tolti





## A ROMOLO ANSALDO

che

il giorno 11 Giugno 1922

Immolava solennemente la I. Ostia Salutare.



*E un vago fior dischiudersi*

*Del sole a'rai vermigli, o Amico eletto*

*Cui l'irrorato calice*

*Infonde arcano umor nell'imo petto.*

*Gl'intenerati polpiti*

*Del core tuo che, anelo,*

*D'anor languia, mirò benigno il Cielo.*

*Da' vanni d'oro e trepida*

*Veggio una farfaletta, che la zolla*

*Rorida bacia, e vagola*

*Poscia del niveo fior su la corolla.*

*Tutto sorride, e un zefiro*

*Dalla fragrante ainola,*

*Con perdonato ardir, gli olezzi invola.*

*Dell'aure al dolce murmure*

*Lieto lo spirito della Fè sull'ale*

*Si aderge: e, ratto in estasi,*

*Pare, che omai disdegni il terreo frale.*

*Un almo stuol di Cherabl*

*Su cetere canore*

*Di questo di salute il primo albore*

*Laudi al Signor, che l'Ostia*

*Oggi ti clesse ad immolar di pace!*

*Che se di aprir le' labbia*

*Alfin ti è dato, e (mentre il ciel si tace.*

*Raccolto nel mistero)*

*Trarre sull'ara un Dio,*

*Qual altro, o eletto Amico, è il tuo desio?*

P. A. S.



## GRAZIE RICEVUTE

**Agostino Pino** d'anni tre e mezzo, colpito da otite acuta, fu operato. La madre raccomandandosi caldamente alla Madonna del Boschetto, promise di fare pubblicare la grazia sul Bollettino, se la Vergine gli ottenesse la perfetta guarigione.

Stette cinque mesi sotto cura e finalmente poté guarire perfettamente. La madre adempiva il suo voto il 1 Gennaio del corrente anno, facendo tenere la Madonna scoperta

tutto il giorno ed autorizzando il R. do Rettore per la pubblicità della grazia.

**Benvenuto Luigi**, colpito nello scorso Gennaio da gravissima congestione polmonare e da influenza, nel momento della crisi raccomandandosi alla Madonna del Boschetto, promettendo un'offerta pel Santuario e di pubblicare la grazia ricevuta; e la Madonna lo ascoltò, e superata la crisi, arrivato a completa guarigione, oggi scioglie il voto.



## Necrologi

Passarono a miglior vita **Paola Maggiolo**, **Luigia Antola ved. Monteverda**, **Armida Lavarello in Simonelli**, Entrambi persone assai conosciute e particolarmente devote della nostra cara Madonna. Le loro famiglie educarono a quella pietà soda e veramente cristiana che tanto distinse i nostri vecchi. Per l'ingrandimento del Santuario avrebbero fatto qualunque sacrificio. E la signora Armida fu tra le prime e maggiori offerenti. Noi le raccomandiamo caldamente alla pietà dei nostri lettori e devoti della Vergine, affinché presto godino di quella luce che le deve rendere eternamente beate.

Anche il nostro amico carissimo e grandemente benemerito del Santuario, l'ingegnere **Cav. Edoardo Bozzo** ci ha lasciato in questa misera valle di lagrime, quando meno si aspettava, nel fiore degli anni e di fronte alle migliori speranze.

Il lutto il più profondo colpiva il giorno 8

Luglio l'ottima sua Signora Carolina Laurino ed i suoi ottimi bambini che erano la sua gioia, nonché i fratelli Cav. Uff. Davide ed Emanuele, e le sorelle Luisa e Dina. Quanto grande fosse lo schianto causato dalla sua dipartita lo testimoniarono i solenni funerali fattigli nella parrocchiale P.lli del medesimo mese, cui parteciparono largamente ogni ceto di persone. D'indole assai amabile s'era cattivato molti cuori. In particolare si era interessato dei lavori del Santuario che dirigeva con intollette d'amore, senza alcun interesse non solo, ma largheggiando anzi abbondantemente per le spese occorrenti.

Siamo certi che la Vergine Santa, che pochi istanti prima di morire invocava, l'avrà raccolto nel gaudio eterno. Tuttavia ne raccomandiamo la bell'anima al suffragio dei devoti di Maria, mentre porghiamo ai suoi cari tutti e specialmente al Sig. Cav. Uff. Davide, le più sentite condoglianze.

